

COMUNICATO STAMPA

CARLO GUARIENTI, I
“La scultura ,la pittura e la memoria”

MUSEO BAILO - Treviso
7 dicembre 2016 - 17 aprile 2017

www.webartmostre.it/MOSTRE/GUARIENTI



La scultura, la pittura e la memoria

7/12/2016 - 17/4/2017 MUSEO BAILO

MUSEO BAILO Borgo Cavour, 24 - Treviso



CARLO GUARIENTI

L'esposizione presso il Museo Bailo di Treviso rappresenta l'occasione per una nuova riflessione sull'opera di Carlo Guarienti, presente nel panorama artistico nazionale e internazionale da oltre mezzo secolo.

Non è semplice sintetizzare l'attività di Guarienti, segnata dalla singolarità di un intenso e coerente percorso di ricerca che dagli anni Quaranta del secolo scorso si sviluppa in un continuo processo di metamorfosi nelle opere più recenti.

A partire dagli esordi tra Treviso e Verona, Guarienti ha maturato la consapevolezza del proprio ruolo nel contesto artistico del secondo dopoguerra, individuando le fondamenta nella riscoperta della grande arte rinascimentale del Quattrocento padano e delle antiche tecniche pittoriche.

La critica ha cercato di definire l'evoluzione della sua opera delineando diversi periodi: dai richiami alla metafisica storica degli anni Cinquanta alla personale poetica fantastica e “surrealista”, dal limpido rigore geometrico della fine degli anni Settanta alla smaterializzazione della forma in relazione a una nuova ricerca dell'essenza nella produzione più recente.

La ricerca tecnica legata al “fare” artistico risulta dominante per comprendere l'evoluzione formale del pensiero creativo di Carlo Guarienti in tutto il suo percorso.

Le potenzialità interne e gli sviluppi dell'arte dipendono da elementi fisici tangibili e dalla loro capacità di produrre figure e di suggerire immagini inattese. La tecnica presuppone un'elaborazione continua della materia che nelle sue metamorfosi diviene linguaggio capace di veicolare il significato dell'opera e il pensiero dell'artista. Attraverso tale relazione con il fare artistico possiamo comprendere meglio anche le singolari scelte formali e le sperimentazioni materiche della sua produzione più recente testimoniata dalle nature morte, dai paesaggi, dagli autoritratti e dalle sculture esposti in occasione della mostra presso il Museo Bailo di Treviso.

Guarienti giunge a una personale elaborazione formale lavorando su tela o su pannelli una materia granulosa, ruvida e porosa, simile a intonaci rovinati sulla quale affiorano immagini come frammenti di affreschi deteriorati.

Si tratta di un “museo immaginario”, uno spazio capace di contenere e conservare nella sua profondità un'archeologia interiore di civiltà passate che vivono ancora come traccia nella memoria.

Per Guarienti l'arte è impresa mentale in quanto impegna la memoria e si concretizza attraverso il “mestiere” dell'artista che con il suo rapporto con l'antico e con la storia definisce e ridefinisce il suo ruolo nella realtà contemporanea.

La sperimentazione tecnica è ancora più evidente nella produzione scultorea che vede il suo sviluppo proprio in relazione all'evoluzione materica della pittura. Corpi dalle forme arcaiche, busti frammentati, figure abbozzate di animali in movimento rievocano antiche culture, da quella greco-romana a quella etrusca, fino ai richiami contemporanei.

Sorprendono i riferimenti all'arte di Giacometti o di Marino Marini dichiarati dallo stesso artista proprio per la singolare lavorazione delle superfici e per la sintesi formale.

In relazione alla mostra presso il Museo Bailo, è inevitabile ricordare il confronto anche con le opere di Arturo Martini per l'interesse verso l'arte antica e per la ricerca di una forma scultorea originaria ed essenziale.